

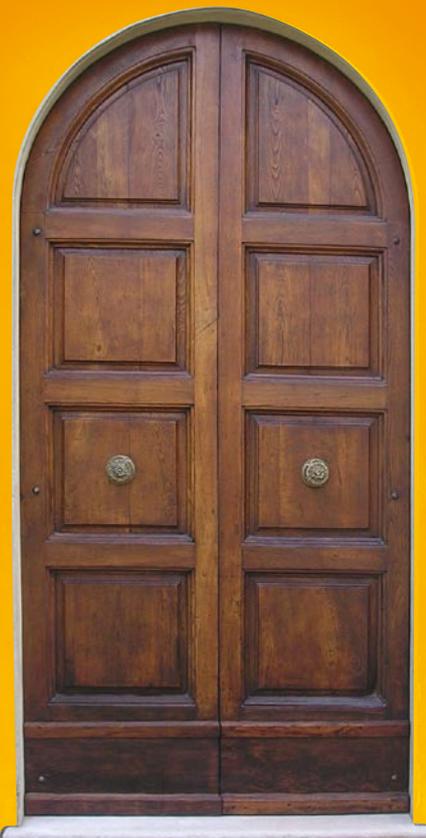
Associazione Ex Novo

Modigliana 17 Giugno 2012



Conoscere Modigliana

“il Monastero delle Suore Agostiniane”



17

“Questo opuscolo non vuole essere né la storia né una documentazione fotografica del Monastero, ma un semplice ricordo per chi ha trascorso insieme a noi e alle Monache Agostiniane due ore alla scoperta di qualcosa che non conoscevano”





Il Monastero delle Monache Agostiniane ha più di quattrocento anni di vita, ed era una piccola enclave nel cuore del paese.

Fin dalla sua fondazione era auto sufficiente.

Aveva un acquedotto privato, un orto, una stalla, un' ampia cantina, una spezieria, l' infermeria e il cimitero.

Per i modiglianesi era ed è "*el sor sredi*" (le suore chiuse), a significare la rigida regola di clausura a cui le monache si votavano.

Una volta entrate non sarebbero più uscite. I contatti con il mondo esterno avvenivano solo attraverso la grata e la ruota, e la loro vita era completamente dedicata a Dio.

Con il concilio Vaticano II, le regole sono un poco cambiate, da qui la nostra visita.



Le Monache
Agostiniane
di Modigliana

 Il Monastero viene fondato nel 1548, da Don Giovanni Maria Ronconi, appartenente ad una delle più nobili famiglie di Modigliana, il cui stemma in pietra campeggia nella facciata esterna della chiesa, sopra la porta.







'atto di donazione rende noto che il chierico Ronconi mette a disposizione i suoi beni per la costruzione del Monastero, con piccola chiesa annessa, intitolati a Santa Maria Maddalena. Le tre fondatrici sono: Suor Anna Marescotti, Suor Paola Felice da Canale e Suor Maria Angelica da Genova.

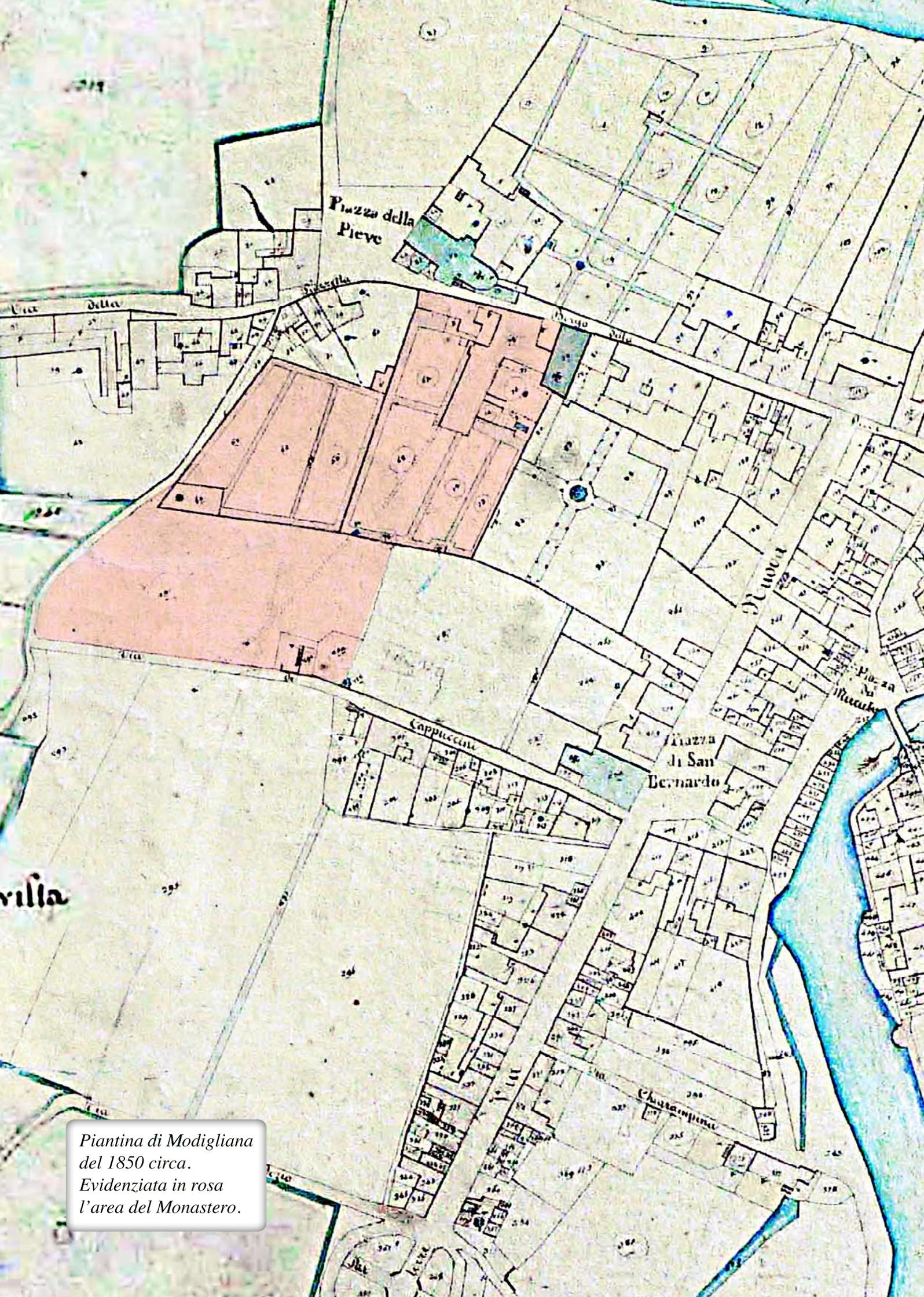
Dopo alcuni anni il Monastero annovera già tredici religiose “professe velate” sotto il priorato della Rev.da Madre Suor Maria Maddalena Ronconi; nel 1651 le monache sono trentanove; alla metà del sec. XVIII ben cinquanta.



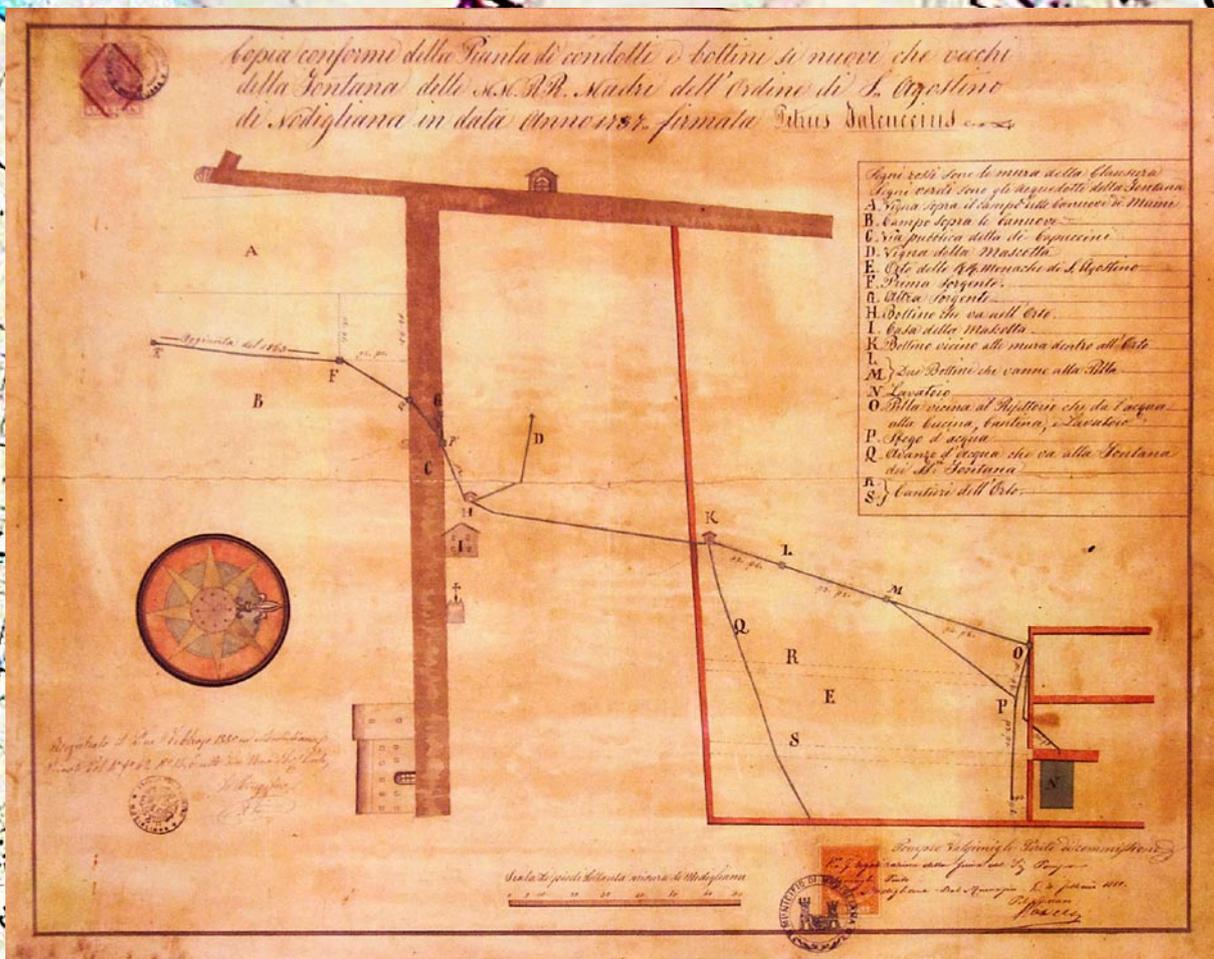
La fondazione del Monastero 1746 di Pietro Martire Falcucci raffigurante il sacerdote Giovanni Maria Ronconi e le tre fondatrici.

Nella cornice si legge: “Le Fondatrici furono Suor Maria Angela, Suor Anna e Suor Pauola Felice. La fondazione del Monastero di S. Agostino di Modigliana fu fatta dal Rev. Sig. D. Cio. Maria Ronconi l'anno 1548”

a sinistra: vista sul Lavatoio con parte del giardino.



*Piantina di Modigliana
del 1850 circa.
Evidenziata in rosa
l'area del Monastero.*



Piantina dell'acquedotto del Monastero nel 1757



La superficie del Monastero, all'apice della sua attività, era molto più vasta. Comprendevo l'attuale Via Puntaroli, tutta l'area delle case che vi si affacciano fin sotto il Convento dei Frati Cappuccini.

Dalle pendici di quella collina sgorga ancora la sorgente d'acqua che alimentava il Monastero ed in epoca non molto recente ha supplito perfino l'acquedotto comunale. Attualmente, dopo i lavori di costruzione dei "Palazzi nuovi" di Via Puntaroli la portata della sorgente s'è molto ridotta. Sul lato Sud la proprietà arrivava fino alla Via Francesco M. Piazza

Sia il Monastero sia la chiesa, col volger degli anni, subiscono ampliamenti e migliorie. Nel 1676 vengono effettuati importanti lavori per dare spazio all'Educandato non solo per le ragazze delle famiglie bene di Modigliana ma anche del Granducato di Toscana e degli Stati confinanti.





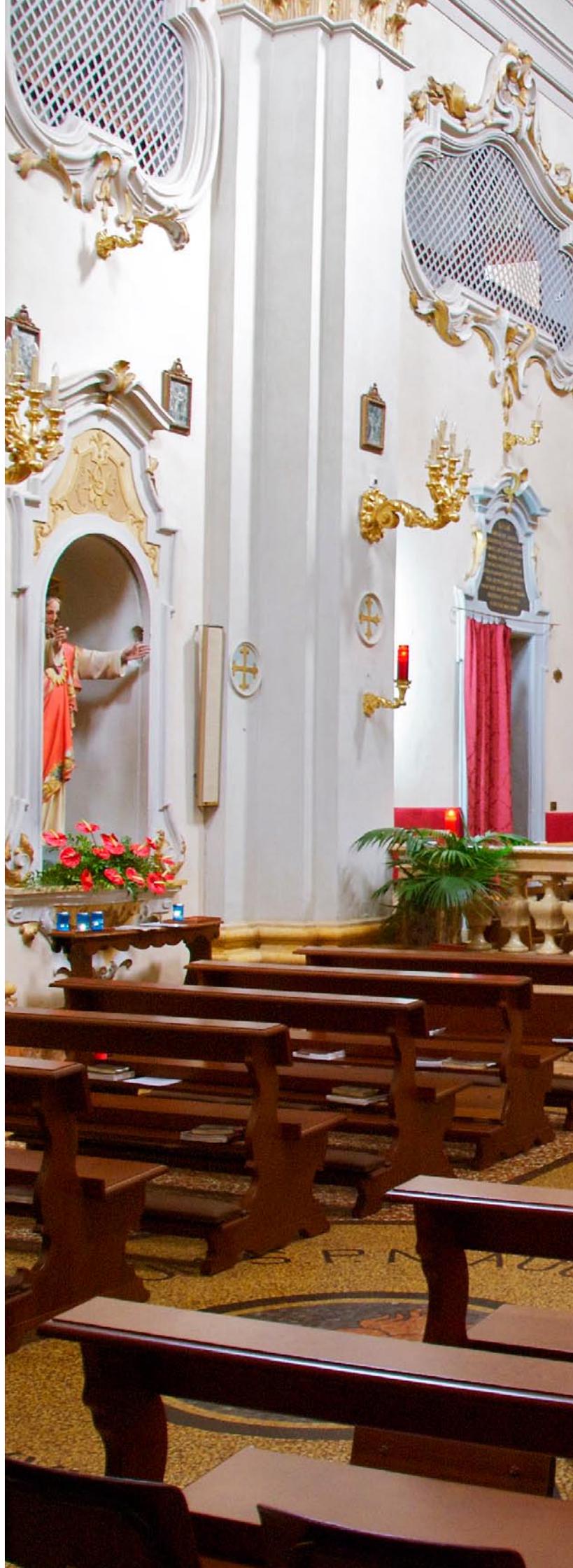
La chiesa ha pianta rettangolare con due cappelle laterali opposte, poco profonde, ma sufficienti a fingere una dilatazione laterale della chiesa. Le pareti sono definite da lesene con capitelli corinzi, e tra esse, una serie di aperture, a sagoma mistilinea, con grate in legno, detti matronei, che corrono tutto intorno alla navata. Le volte hanno cornici a sagoma tipica del 700. Dai matronei le Religiose e le Educande, nei tempi andati, seguivano le funzioni nascoste da pesanti tendaggi.



Ma quello che brilla per originalità su tutto è la decorazione a stucchi del presbiterio e dell'Altare Maggiore, opera degli architetti faentini Gianbattista Boschi e Raffaele Campidori. Commissionata, nel 1748, dai conti Giocchino e Gerolamo Papiani e dalla sorella Maria Cristina, Monaca corale dello stesso Monastero, in memoria del padre Francesco Antonio. La realizzazione viene affidata a Gianbattista Verda, stuccatore Ticinese di chiara fama. Questi realizza l'altare con grande raffinatezza.

Si notino, in particolare, l'eleganza della imponente trabeazione ed il timpano superiore con Angeli. Il tutto sembra poggiare su due splendidi capitelli corinzi, sorretti da cherubini a guisa di cariatidi, anziché dalle classiche colonne d'ancona, al posto delle quali l'artista ha inserito le statue in stucco di S. Agostino, fondatore dell'Ordine. e di S. Monica sua madre. Nei piedestalli delle statue spicca lo stemma dei Conti Papiani.

Il quadro (pala d'altare) entro la ricchissima ancona, tradizionalmente attribuito ad Alessandro Tiarini (Bologna 1577-1668), allievo del Carracci e del Parmigianino, è ovviamente di esecuzione molto precedente alla data della collocazione (1748 ca.) e, chiaramente, non commissionato per una chiesa dell'Ordine Agostiniano. Esso rappresenta, la Deposizione di Cristo con Santi francescani. Infatti S. Francesco d'Assisi e il Vescovo S. Bonaventura pietosamente assistono in piedi, alle spalle della Madonna, della Maddalena e di S. Giovanni.







Cantoria con organo, dai matronei le Monache assistevano alle funzioni

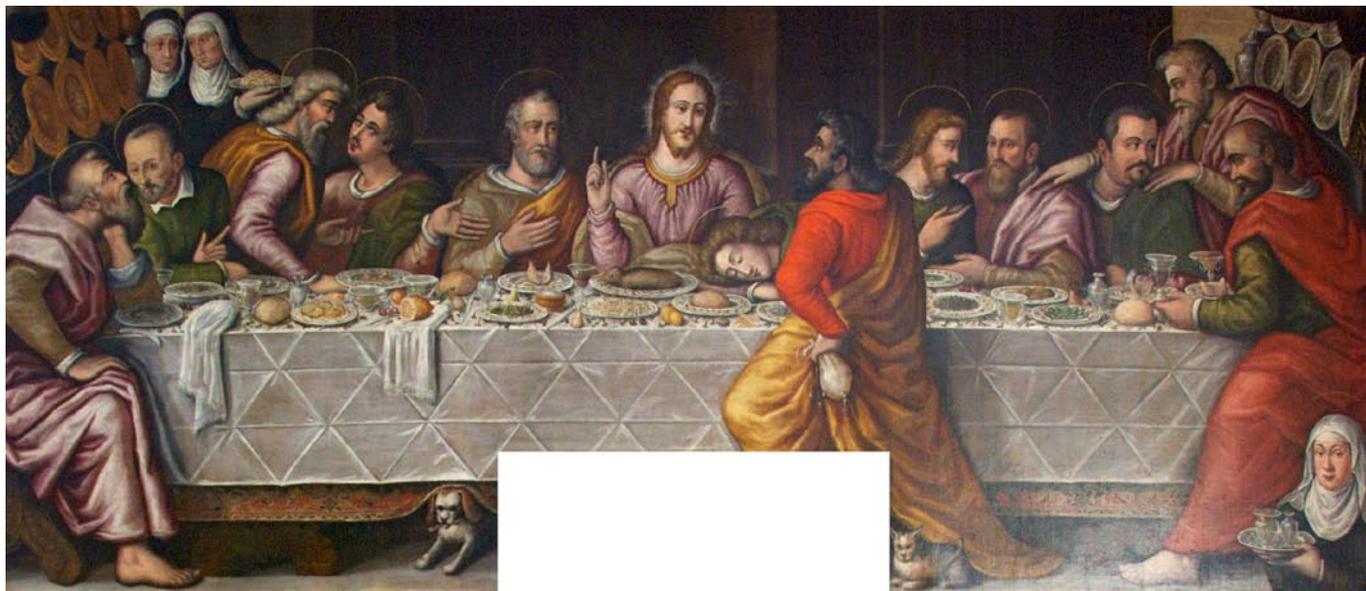


La chiesa, con il presbiterio totalmente rinnovato, viene riconsacrata il 30 novembre 1748, dal vescovo di Faenza Cantoni, come si legge nella scritta posta sotto il finestrone, sulla facciata interna della chiesa, ora seminascosta dall'organo del 1812 e dalla cantoria

La navata invece viene portata, allo stesso splendore del Presbiterio, solo con la ristrutturazione del 1930-31, curata dall'Arch. Prof. Rivani della Soprintendenza alle Belle Arti di Bologna, con il rifacimento del tetto, dei finestrone, del pavimento in battuto alla veneziana, della balaustra e del cancelletto (opera dell'artigiano locale Tullio Ravaglioli) con l'aggiunta della cantoria e della bussola d'ingresso, delle nicchie laterali delle statue, il rivestimento degli altari laterali con marmi pregiati e l'elegante decorazione delle ancone.

La pala dell'altare di sinistra, di artista anonimo, è probabile opera della scuola bolognese del Gandolfi, (Bologna 1728 - 81?) e rappresenta due Santi Agostiniani: S. Nicola da Tolentino che riceve il pane benedetto dalla Vergine e San Tommaso che distribuisce elemosine ai poveri.

La pala di fronte invece, *Il transito* di S. Giuseppe, nell'inventario della Soprintendenza viene attribuita ad anonimo romagnolo sebbene nello sgabello ai piedi del letto si legga, solo in particolari condizioni di luce, la scritta: A.E.C.F. FECE 1748.



Oltre alla grande tela dell'*Ultima Cena* (1580 circa) nel refettorio delle Monache, attribuita al faentino Giovanbattista Bertucci il giovane, nel Coro superiore, al primo piano, si conserva gelosamente un antico Crocifisso ligneo, reputato, per finezza di linee e d'intaglio, un capolavoro d'arte.

La tradizione vuole che un giorno, detto Crocifisso, si volgesse ad ascoltare una Monaca che lo supplicava di proteggere il Monastero dalle persecuzioni e dalle soppressioni.





Le Religiose abitano questo Monastero ininterrottamente da oltre quattro secoli, non l'hanno mai dovuto abbandonare, anzi, è capitato loro di ospitare Suore e Monache di Ordini e Conventi diversi della zona, soppressi negli anni della dominazione napoleonica, dal Granduca di Toscana e durante gli eventi bellici.

In occasioni di calamità il Monastero ha goduto, e continua a godere, dell'alta protezione dell'Altissimo perché passa inviolato, immune da spoliazioni, ed indenne fra le più turbolente e pericolose vicissitudini di oltre quattro secoli e mezzo di storia italiana.

La presenza del Monastero e del Carisma agostiniano, nel corso dei secoli, ha una profonda influenza anche sulla storia cittadina.

Dalla metà del Seicento il Monastero ospitava un educando per signorine bene e forniva alla comunità secolare un servizio sociale importante in assenza di istituzioni pubbliche o private per l'istruzione delle ragazze.

Durante il periodo della Dominazione Francese (1799-1814): Modigliana è Capoluogo di una Sottoprefettura del Dipartimento dell'Arno con Tribunale di Prima Istanza ospitato nel Monastero delle Agostiniane. Nel 1811 diventerà anche Sottoprefettura.

Il 25 aprile 1810 Napoleone proibisce la professione dei sacri voti e obbliga tutti i Claustri a uscire dalle loro residenze. Per due anni le Monache resistono al decreto e addirittura danno ospitalità alle Monache Domenicane del Monastero della Santissima Trinità (ex-Seminario) ma due anni dopo sono costrette a chiudere la chiesa pur rimanendo tre Professe all'interno del Monastero.





olte monache tornarono alla vita laicale o in famiglia sopravvivendo con la piccola pensione che il Monastero fu obbligato a pagare loro a fronte della dote e della retta pagate al momento del loro ingresso.



La straordinaria funzione sociale d'istruzione, si intensifica nel 1816, grazie alla lungimiranza ed allo spirito caritatevole delle Monache, nella costituzione di una scuola pubblica per fanciulle povere rivolta a bambine e ragazze fra i 7 e i 18 anni, le cui famiglie non erano in grado di provvedere all'educazione ed a vigilare sulla crescita delle loro figlie.

Alle future madri cristiane veniva insegnato a leggere e scrivere e far di conto, cucire e ricamare.



Sartoria: dove le suore pregavano lavorando



Il 19 giugno 1817 Ferdinando III° ripristina Monasteri e Conventi ma l'anno dopo il nostro è ancora sconosciuto. Si dovrà attendere il 10 settembre del 1859 per ottenere una nuova legalizzazione dell'Istituzione. A seguito della legge Siccardi (9 aprile 1850) e Rattazzi del 29 maggio 1855, il Monastero Agostiniano di Modigliana viene soppresso il 7 luglio 1866. Potrà essere abitato solo da monache professe. La chiesa, di proprietà del Comune, rimane aperta al culto. Il 26 marzo 1895 il Monastero è ceduto al Comune dall'Intendenza di Finanza di Firenze per fare di quel luogo le scuole elementari ma essendo abitato ancora da tre monache, il comune gli preferisce l'ex-convento dei Padri Scolopi nella struttura di S. Domenico

L'11 luglio 1900 il Consiglio Comunale vota per l'alienazione dell'ex-Monastero delle Agostiniane. La conferma avviene il 12 agosto 1901 dietro pagamento della somma di lire 40 mila, ed il 5 luglio dell'anno dopo la Superiora Giuditta Mughini e la corale Elisabetta Papiani acquistano dal Comune il Monastero. (Permuta del 12 dicembre 1903 notaio Mazzotti.)

E' la rinascita del Monastero. Finalmente le Monache possono tornare tutte ad abitare la loro storica casa, ma nel 1923 sono costrette a costituirsi in Società (Arte e Lavoro) per avere il riconoscimento giuridico che arriverà solo il 4 aprile 1938. Il 14 settembre 1940 si scioglie la società Arte e Lavoro e il 1° ottobre dell'anno successivo vengono restituiti i beni alienati del Monastero.





el corso dei secoli il Monastero è stato un prezioso punto di riferimento per i poveri di Modigliana che vi trovano sempre, oltre ad aiuto e sostentamento, anche una parola di comprensione e conforto.

Con il benessere del dopoguerra le condizioni degli abitanti del paese ovviamente sono cambiate e la missione delle Monache è completamente dedicata alla preghiera ed alla organizzazione di incontri spirituali.



Il parlatoio era il punto di incontro fra il mondo esterno e la clausura. Attraverso la ruota venivano offerte le vivande ai poveri. Attraverso la grata avvenivano gli incontri con i familiari.







Com'era

La giornata di una Monaca

Orario attività Monastero

- Ore 5.00 Levata
- Ore 5.30 Preghiera del mattino Prima e Terza
- Ore 7.00 Santa Messa
- Ore 7.30 Colazione
- Ore 8.00 Lavoro
- Ore 11.30 Preghiera Sesta e Nona
- Ore 12.00 Pranzo
- Ore 12.45 Visita al SS.mo Sacramento. Esame di coscienza
- Ore 13.15 Ricreazione
- Ore 13.45 Silenzio
- Ore 14.45 Vespro e Compieta
- Ore 15.15 Lavoro
- Ore 18.15 Tempo libero
- Ore 18.30 Mattutino, lodi, Meditazione
- Ore 20.00 Cena
- Ore 20.30 Visita al SS.mo Sacramento
- Ore 20.50 Ricreazione
- Ore 21.20 Coroncina serotina, Esame di coscienza
- Ore 21.45 Riposo

Viale del giardino interno che porta all'altare delle novizie

Il “comunichino” era l’elemento che permetteva alle Monache di ricevere l’Eucarestia senza entrare in chiesa. Il Sacerdote vi accedeva attraverso una porta dalla chiesa e porgeva l’ostia alle Sorelle attraverso la finestrella.



La vita di una Monaca



Addì 26 luglio 1784 dal sig. Tagliaferri del territorio di Marradi, ottenute le solite licenze, messa in Monastero la sig.ra Teresa sua sorella e pagò i soliti anticipati alimenti.

Addì 25 novembre 1789 – Io S.M. Geltrude Torriani, Camerlinga fo' ricordo come il suddetto giorno la sig.ra Teresa Tagliaferri, figlia del sig. Giuseppe Tagliaferri del territorio di Marradi, dopo ottenute le solite licenze, esaminata d'ordine di Sua A.R e da Ecc.mo Monsignor Nunzio Apostolico di Firenze, e balotata per voti segreti dalla madre Anna Teresia Portinari di Portico, Priora, prese l'abito nel logo e forma consueta con gli nomi di S.M. Ariangiola

Addì 29 settembre 1796 S. Maria Ariangiola figlia del fu Sig.re Giuseppe Tagliaferri del Vicariato di Marradi, il suddetto giorno fece la sua solenne professione in mano all'Ill.mo Sig.re don Jacopo Filippo Traversari priore della Pieve della Terra di Modigliana e della madre S.Matia Catterina Barberini Priora e per essere così la verità io Teresa Luigia Zanetti al presente Camerlinga ne ho fatto ricordo di mano propria e dalla medesima sarò sottoscritta (segue firma)

Nel 1790 risulta che la medesima occupa la carica di panettiera e giardiniera fino al 1794, poi ebbe gli incarichi di canevara e dispensiera. Nel 1796 è sacrestana e giardiniera, nel 1798 infermiera, nel 1804 portinaia, nel 1806 panettiera e vestiaria, nel 1809 è sacrestana.

Nel 1817 dopo il ripristino della clausura è ancora sacrestana.

L'8 ottobre 1819 ha l'incarico di maestra di lavoro, il 25 ottobre 1821, il 24 ed il 28 settembre 1826 infermiera.

Il 12 ottobre 1829 panettiera

Il 20 ottobre 1832 canevara

Il 15 ottobre 1836 infermiera

Dal registro dei morti risulta che il dì 17 gennaio 1841 è passata agli eterni riposi in questo Monastero di S. Maria Maddalena alle ore 10 e ½ del 17 gennaio pomeridiane anno 1841. S. M. Ariangela al secolo Caterina di anni 75 figlia del fu Giuseppe Tagliaferri e della fu Torriani Francesca , nata a Marradi.



Clausura: dal latino "Clastrum" serratura, catenaccio





al 1998 grazie alla donazione della famiglia della consorella filippina Sr. Maria Lourdes (attuale Vicaria), nell'isola di Dauis in località Tabalong nelle filippine è stato costruito un Monastero "filiale" che è al contempo punto di riferimento alle sorelle filippine nella loro terra d'origine e dove poter tornare un giorno se ne sentano il bisogno.



L'Associazione Ex Novo ringrazie le Sorelle per la loro disponibilità.



ibliografia:

- Lorenzo Savelli - La chiesa delle Monache Agostiniane.
- Renato Zanelli: Il Monastero e le chiesa delle Monache di S. Agostino in Modigliana.
- Archivio del Monastero

in retrocopertina foto aerea di Modigliana con primopiano sul perimetro del Monastero



Ass. Ex Novo

www.modigliana.com

